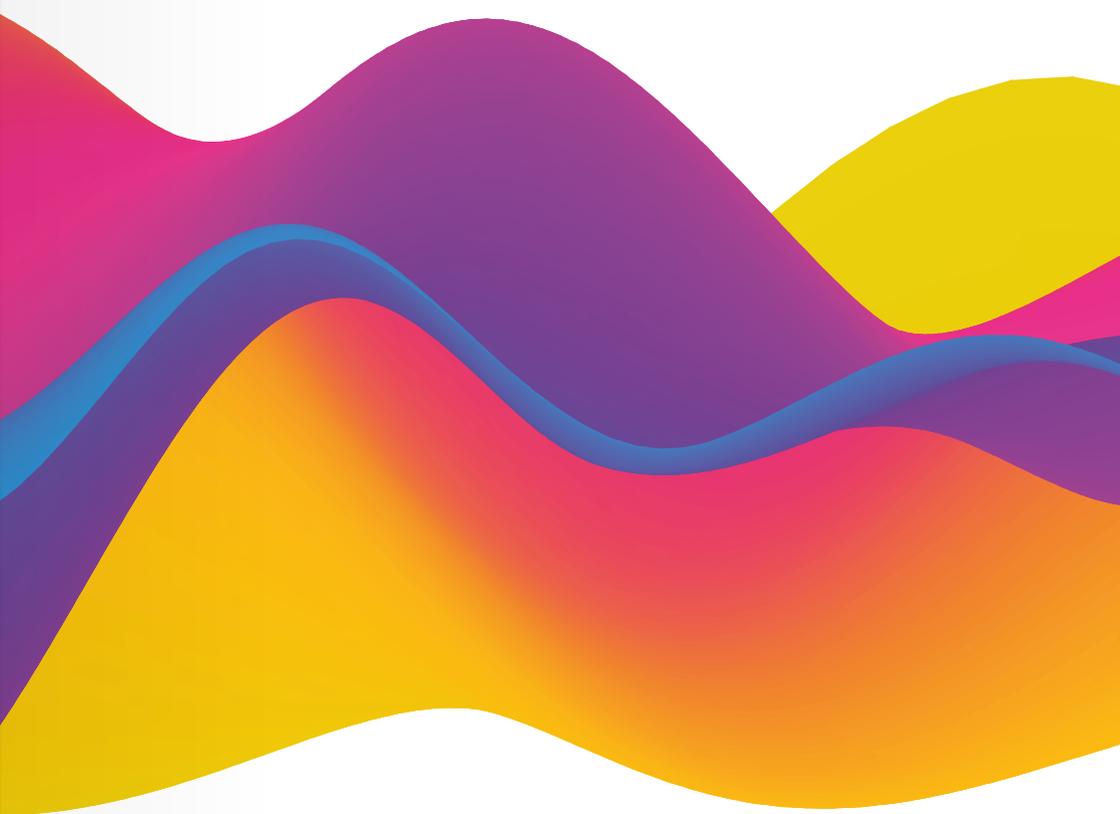




ANFFAS[®]

BERGAMO



OBIETTIVO
UGUAGLIANZA

DICEMBRE **2021**

N°14

DENOMINAZIONE

“OBIETTIVO : UGUAGLIANZA”

DATA DI PUBBLICAZIONE

DICEMBRE 2021

REDAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE

- DOMENICO TRIPODI

GRAPHIC DESIGNER

- ANDREA MARINI

REDATTORI

- Bona Manuela
- Grisa Nabila
- Penco Chiara
- Tripodi Serena

**DATI ASSOCIAZIONE
CHE PUBBLICA**

ANFFAS ONLUS DI BERGAMO

Via del Casalino, 27

24121 BERGAMO

C.F. 95129480166

Tel.fax 035 243609

e-mail: info@anffas.bg.it

www.anffas.bg.it



03

**RUBRICA
LETTERA DEL PRESIDENTE**



05

**RUBRICA
DAL SOCIALE**



20

**RUBRICA
DALLE ASSOCIAZIONI**



28

**RUBRICA
DALLE FAMIGLIE**



41

**RUBRICA
DAL NAZIONALE**



49

**RUBRICA
GIURIDICO-LEGALE**

RUBRICA

LETTERA DEL PRESIDENTE

di Domenico Tripodi

Presidente Anffas Onlus Bergamo

Carissime/i socie/i,

è passato oltre un anno dall'ultima pubblicazione del nostro notiziario e spero che questo nuovo numero vi trovi in buona salute ed in forma.

Sappiamo che, in questo periodo, Covid 19 ha lasciato delle pesanti tracce nella nostra storia di persone, famiglie, comunità. L'augurio è che ognuno di noi riesca, con le proprie energie o affidandosi ad amici, parenti e comunità, a superare le ansie e le preoccupazioni rimaste da una pandemia che non ci ha ancora completamente abbandonati.

Il nostro sforzo con questo notiziario è quello di tenervi aggiornati su vicende di carattere generale e sulle attività della vostra Associazione.

A mio parere molto interessante è la riflessione che troverete all'interno dell'articolo Back to, che immagina un ritorno alla normalità. Sempre in questo filone troviamo le riflessioni dei fratelli e sorelle ed un'intervista a due voci.

Un altro articolo tratterà della riforma del terzo settore, di cui certamente molti sono a conoscenza: abbiamo comunque voluto parlarne per dare a tutti un'informazione completa, anche per la scelte fatte dalla nostra Associazione.

Nel solco dell'informazione si collocano anche gli articoli relativi allo SPID e all'Amministratore di Sostegno. Da Anffas Nazionale abbiamo ripreso una circolare con aggiornamenti di carattere generale ed una sul tavolo di lavoro con altre associazioni sul tema pensionistico.

Presentiamo inoltre una grossa novità, portata avanti da Anffas Nazionale in collaborazione con altre associazioni e la casa editrice Vannini Scientifica: si tratta di una nuova rivista, chiamata Universability, che affronterà temi legati al mondo della disabilità. È una grande novità e noi cercheremo di diffonderla tra i nostri soci.

Presentiamo anche una bellissima esperienza musicale di un gruppo di circa venti persone con disabilità che si sta sperimentando in un percorso musicale con l'ausilio di musicisti/educatori, con l'obiettivo di creare un'orchestra. Ho personalmente assistito ad un matrimonio nel corso del quale i giovani musicisti hanno suonato nel corso della celebrazione.

Sempre a proposito di matrimonio viene portata la meravigliosa esperienza di una coppia che per il suo matrimonio ha scelto la cooperativa Chopin per l'allestimento floreale. Le persone con disabilità che operano all'interno della cooperativa si sono dimostrate più che all'altezza del loro compito, creando soluzioni molto sofisticate sia nelle composizioni floreali sia nelle bomboniere.

Mi preme segnalare l'articolo inerente al convegno sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, a conferma delle abilità che i nostri figli possono mettere in campo a favore della società se si eliminano i pregiudizi e le discriminazioni, come dimostrato nei due articoli sopracitati.

Il lavoro è un diritto: in assemblea il 27 novembre ne parleremo diffusamente.

Chiudo presentando un articolo sulle famiglie: vorrei che su questo articolo ci fossero delle profonde riflessioni e delle reazioni, anche polemiche.

Grazie a tutti per esserci.

Domenico Tripodi

RUBRICA

DAL SOCIALE



BACK TO...

Manuela Bona

Back to è l'espressione inglese che significa "ritorno a", "tornare a".

In questo periodo la frase si incontra spesso nell'espressione Back to school: rientro a scuola. Ma l'espressione è molto efficace per una riflessione in merito a quanto oggi ci circonda.

Il Covid è stato un evento che, chi più chi meno, ha toccato le vite di tutti, lasciando cicatrici profonde. Ma come ricominciare tenendo presente quello che è stato senza dimenticarlo? E senza farsi schiacciare?

Purtroppo - e mi dispiace molto utilizzare questa espressione - ho l'impressione che tanti abbiano già dimenticato, con la sensazione che possa essere, in alcuni casi, un negare per andare avanti, un po' come i tedeschi dopo la seconda guerra mondiale, che per tanto tempo hanno negato ciò che invece era evidente. Oggi tanti di noi si comportano come se nulla fosse successo, come se portare la mascherina, come se il vaccino, come se il green pass tanto discusso fossero degli ingombri, fossero superflui e non necessari, un limitare la nostra libertà.

E' una dato di fatto che non si può tornare indietro, che la vita di prima non tornerà più, ma allora cosa dobbiamo fare?

Dimenticare non è saggio. Abbiamo testimonianze nella storia che la cancellazione della memoria non sia un buon segno: dimenticare significa ripercorrere gli stessi errori del passato, rivivere le brutture della storia e riportare in auge atteggiamenti discriminatori.

Oggi assistiamo ad un impoverimento sociale preoccupante. Quello che è accaduto lo scorso anno avrebbe dovuto farci sentire più uniti di prima, più importanti l'uno per l'altro, ed invece non è stato così: ci ritroviamo a guardarci le spalle, a lottare fra di noi come prima se non peggio, a curare unicamente il nostro giardino.

La vita di ognuno è importante, nessuno escluso e non c'è nessuno che conti e sia più importante dell'altro. Allora perché pensiamo di essere meglio degli altri? Di intendercene di più? Di sapere come gestire il mondo meglio degli altri?

Ma cosa potremmo fare? Non dobbiamo smettere di lottare e continuare a mantenere viva la memoria e continuare ad avere voglia di VIVERE.

In questo mi è d'esempio mio cugino Timothy, una persona con disabilità.

Nonostante tutte le fatiche affrontate, lui non perde il sorriso, non perde la voglia di scherzare, anche di fare dispetti e ha una gran voglia di vivere. Non vede l'ora di tornare in piscina, di tornare a fare teatro, non perde occasione di chiedere di organizzare una pizzata. Sta progettando il suo compleanno, il suo matrimonio, con dettagli precisi e immaginando per ognuno un ruolo significativo.

Di fronte a questo, come possiamo non sgranare gli occhi e capire quanto sia importante non mollare? Sono le persone che ci circondano, vicine o lontane che siano, che ci fanno capire quanta forza c'è in ognuno di noi: arrendersi non è mai la soluzione.

Anzi il coraggio che esprimono, la vivacità che dimostrano sono da esempio, un esempio che non dovremmo mai dimenticare.

Manuela Bona

ACCORDI - EDUCAZIONE MUSICALE INTEGRATA

Testo di Lucilla Censi, rielaborazione di Serena Tripodi



Questo nuovo progetto di educazione musicale nasce da itinerari specifici basati sul lavoro musicale e sulla ricchezza emotiva e concettuale della musica colta. Lo scopo era ed è quello di migliorare la qualità di vita degli utenti, in particolare persone con fragilità, nello specifico nel campo di identificazione personale, relazione sociale, integrazione, inclusione sociale, «empowerment».

Il progetto si rivolge alla comunità territoriale, alle scuole, alle strutture protette e agli ospedali, ma soprattutto spinge affini-

ché le persone con disabilità siano non solamente destinatari di servizi ma a loro volta promotori degli stessi.

L'esperienza umana della musica coinvolge diversi aspetti: l'esperienza del dolore, del gioco, del piacere e della bellezza.

- Il **dolore**. Attraverso un input adatto possiamo imparare a cantare un dolore, elaborandolo: si riesce a dargli una voce e ad ascoltarlo, rendendolo commovente. Nella bellezza della musica siamo inoltre in grado di non distruggere, ma far rivivere la ragione vera del dolore.
- Il **gioco**. Musica è scoprire voci significative, messaggi che il mondo, così com'è, non sa di avere, finché qualcosa o qualcuno non li cerca, sfidandolo. Far risuonare elementi inerti del mondo per far risuonare il mondo stesso. La musica continua a dire cose nuove, cose che ieri non diceva.
- Il **piacere**. Il piacere può passare da impulso costruttivo ad impulso distruttivo. La musica dà un nomos al piacere e permette di sopravvivere all'eros e di contenerlo al tempo stesso. La musica entra in contatto con la parte più biologica dell'essere umano e riesce a coinvolgere anche il pensiero.
- La **bellezza**. La grazia, l'armonia, l'ordine come ideale di bellezza: la musica è in grado di farli emergere anche laddove non ci siano.

La musica permette modulazioni ed espressioni di pensieri ed emozioni anche quando le articolazioni del semantico più usate, come la parola, il gesto e la rappresentazione, sono compromesse. Questo è possibile perché la musica è un'esperienza immediata, accessibile, gratificante, fortemente accattivante e motivante.

La musica colta ha inoltre un range di complessità sintattica e combinatoria molto elevato.

L'ascolto e la pratica della musica consentono di sperimentare una simulazione musicale del vissuto interiore. E' infatti possibile RISUONARE, ovvero mettere in musica tutto ciò che si ha e lasciare che lo strumento suoni; CONSUONARE, cioè essere toccati nel proprio intimo dalla presenza sonora propria e altrui, ascoltare, ascoltarsi ed essere ascoltati; SUONARE CON, modulando la propria interiorità ed imprimendo gesti, atteggiamenti, pensieri ed emozioni in un mondo sonoro allargato.

Il progetto si basa su un modello di improvvisazione strutturata: il testo musicale è vincolo, struttura, ma sufficientemente plastico e flessibile da accogliere l'improvvisazione, gli stimoli dal gruppo e adattarsi al livello di competenza. L'importante è mantenere la riconoscibilità del brano originale.

La premessa del progetto parte dal presupposto che ogni essere umano, per quanto sia compromesso dalla malattia, ha diritto alla possibilità di maturare l'immagine di sé e alla capacità di fronteggiare la realtà in termini adeguati alle risorse di cui dispone, che può anche sviluppare mediante opportuni itinerari di formazione e sostegno. L'educazione estetica - quella musicale in modo speciale - presenta caratteristiche idonee all'introduzione di una dimensione qualitativa dell'esistenza e dell'integrazione.

L'Educazione musicale orchestrale rielabora il massimo grado dello specifico artistico della musica. E' come una «Protesi» ad alto potenziale educativo: chi ha difficoltà nella gestione del pensiero, nel modulare emozioni, nel differenziare esperienze elaborare i rapporti, necessita di una «protesi» raffinata, complessa, articolata ed anche molto bella!

L'Orchestra/Musica da camera diventa la massima espressione di tutte le componenti del gioco musicale con i suoni. Si compone di strumenti vari, per forme, dimensioni, timbri, tecniche e gesti esecutivi con molteplici combinazioni; allo stesso tempo contiene tutti gli elementi costitutivi della musica, quali ritmo, melodia, armonia, agogica, dinamica, repertori e forme (nenie infantili, ninne nanne, corali, danze, suite strumentali, trascrizioni per orchestra).

I ruoli nell'Orchestra sono il conduttore dell'lo, che è la partitura; il musicista di affiancamento, che è sostenitore dell'lo, il modello da imitare, il trascrittore (con occhi, orecchie, tatto, senso interno); il musicista delle prime parti, che è il prestatore dell'lo, un «rapitore» (suscita interesse e curiosità, motiva), un contenitore (è la rete su cui si intessono i suoni di ciascuno).

I requisiti minimi per questo lavoro sono l'interesse alla musica ed al lavoro musicale, una manualità e coordinazione sufficienti (anche residuale), la disponibilità all'interazione con il gruppo.

Il progetto ha i seguenti obiettivi generali: promuovere lo sviluppo sensorio-motorio, cognitivo, sociale e relazionale della persona, arricchire il Sé degli utenti di una dimensione di abilità, competenza, trasformare l'utenza in risorsa, sensibilizzare e integrare nel tessuto sociale.

La metodologia è l'educazione musicale orchestrale.

I beneficiari diretti sono i bambini e gli adulti con fragilità, i beneficiari indiretti sono le famiglie e il tessuto sociale.

Dopo l'iniziale presa in carico della persona, che comprende la conoscenza della storia personale e delle terapie farmacologiche, della storia scolastica, dello sviluppo linguistico e motorio, della predisposizione ad esperien-

ze musicali, dell'area relazionale e delle aspettative della famiglia, diventa fondamentale il momento dell'osservazione. Bisogna osservare l'approccio individuale allo strumento (iniziativa, scelta, preferenze, cura, identificazione), l'adesione allo strumento (postura, utilizzo accessori), l'esplorazione dello strumento (iniziativa gestuale, sensoriale e motoria), la modalità di fronte all'istruzione (passiva, imitativa, di ascolto), il gesto esecutivo (coordinazione, modalità esecutiva prevalente, resa agogica/dinamica/ritmica/melodica), l'interazione musicale di base (rispetto regole collettive, attenzione sostenuta, contenimento e controllo emotivo, ascolto).

Il comportamento musicale diventa l'obiettivo di lavoro. **Si vogliono superare posizioni puramente esibizionistiche ed estatiche, integrando la dimensione interiore con quella relazionale, modulando i tratti personali e relazionali, allargando lo spettro di interessi e passioni, creando così un'esperienza di eventi adulti, gratificanti, socialmente motivanti. La crescita del comportamento musicale diventa quindi reinvestibile in altre dimensioni della vita.**

Di grande aiuto nello svolgimento del lavoro sono i colloqui periodici, le riunioni di équipe, un'attenta pianificazione di spazi e tempi, la personalizzazione dell'offerta sulla base dei bisogni della committenza e dell'utenza, fare rete e dare spazio alla creatività.

Il risultato è ripensare la disabilità, non solo come menomazione fisica o cognitiva, condividere eventi gratificanti, conquistare solide e personali passioni, assumere ruoli e conseguenti responsabilità, condividere spazi e tempi che non solo riabilitativi ma relazionali, cooperativi e comunicativi.

Il nostro ruolo è quello dell'affiancamento, per sorreggere, sostenere, favorire, istruire, illustrare, dimostrare, modellare, stimolare, ispirare, indirizzare, realizzare, contenere, limitare, per andare al di là del controllo e delle semplici spiegazioni.

Lucilla Censi

INCLUSIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITA'

Domenico Tripodi

Il tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità è un tema aperto e vorrei esagerare con l'affermare che è un tema "caldo". Perché "caldo"?

Da sempre ci si pone il problema: ma le persone con disabilità possono lavorare? Ed in particolare, possono lavorare le persone con disabilità intellettiva e del neuro sviluppo?

Ci troviamo a rispondere ad una domanda alla quale il legislatore ha tecnicamente dato una risposta con la legge 68 del 1999, ma i problemi nascono a valle: abbiamo una legge che dice che le aziende con determinate caratteristiche devono assumere le persone inserite nelle liste speciali, ma nei fatti cosa avviene? In molte situazioni le aziende, pur di non farsi carico del "problema", sono disposte a pagare delle multe.

A nostro parere questa difficoltà nell'inserire nelle attività lavorative le persone con disabilità nasce da una non adeguata conoscenza del tema. Già in passato su questo notiziario l'avevamo affrontato; purtroppo non siamo riusciti a darne seguito...

In questi ultimi mesi abbiamo ripreso l'argomento ed abbiamo organizzato un webinar tematico incentrato sulle tematiche dell'inclusione lavorativa. Il titolo del convegno? "L'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettive: itinerari di ricerca e buone pratiche".

Il convegno è stato gestito on-line, visto il perdurare della pandemia Covid 19, è stato coordinato dalla prof.ssa Fiorella Vinci ed introdotto dalla prof.ssa Venusia Covelli ed ha visto protagonisti come relatori:

- Prof.ssa Fiorella Vinci. L'apporto della sociologia dell'azione pubblica all'inclusione lavorativa.
- Prof.ssa Venusia Covelli. Lavoro e disabilità.
- Dott. Domenico Tripodi. Protagonisti e modelli di inclusione lavorativa.

- Prof. Massimiliano Barattucci . Disabilità e collocamento, percorsi e processi.

Le tematiche trattate hanno appassionato le persone collegate e si è aperto un dibattito interessante e particolarmente vivace.

Per non disperdere questo patrimonio di riflessioni abbiamo chiesto a chi se la sentisse, tra le persone partecipanti, di inviarci una loro testimonianza rispetto al tema “inclusione lavorativa”.

Qui di seguito riportiamo i testi:



Ho trovato il seminario da te organizzato sul tema del lavoro molto interessante, e a tal rispetto, desidero segnalarti che anche la nostra associazione sta cercando di affrontare questo tema in un progetto concreto. Stiamo valutando la possibilità di avviare un'attività commerciale in cui si possa anche dare un senso compiuto ai corsi fatti presso l'ABF di Treviglio, mettendo a frutto i talenti e predisposizioni dei nostri ragazzi.

Elizabeth



Ciao Mimmo, molto interessante, ma molto tecnico, secondo me. Mi è piaciuta molto la tua relazione e la tua storia personale e di tuo figlio. Peccato che stiamo vivendo questo periodo di pandemia e quindi penso che per l'inserimento lavorativo dei nostri figli ora sia difficile, però è bene parlarne, anche per far sentire la nostra presenza.

Io purtroppo per impegni familiari ho seguito il seminario fin dopo il tuo intervento e ti ringrazio per il tuo costante impegno, per tutti noi.



Buongiorno Mimmo, rispetto agli interventi proposti ho particolarmente apprezzato quello del prof. Barattucci, forse perché l'ho compreso meglio; in particolare mi sono molto riconosciuta nei seguenti concetti: la necessità di un intervento precoce sin dall'infanzia sulla persona con disabilità intellettiva e la personalizzazione del percorso di accompagnamento al mondo del lavoro.

Gli interventi della prof.ssa Vinci e Covelli erano a mio avviso molto specialistici e più difficili da comprendere da parte di un'utenza non tecnica. Mi sono completamente persa il dibattito finale.

Sarebbe utile poter avere alcune slides sintetiche dei singoli interventi.

Il tuo intervento molto puntuale, sia sull'esperienza molto bella di Timothy che su quella delle varie cooperative, mi ha fatto riflettere su questo: nella tua narrazione era completamente assente l'enorme esperienza che l'équipe lavoro di AIPD Bergamo ha fatto negli ultimi anni sette/otto anni e che a mio avviso ha individuato un modello di intervento degno di attenzione ma rimasto sconosciuto all'interno delle stesse associazioni. In qualità prima di presidente di AIPD e poi come referente sono stata parte attiva di questa équipe insieme alle coordinatrici, Simona Mignani e Elisabetta Ferrari, e con loro ho condiviso tantissime cose che in una mail sarebbe impossibile elencare.

So che prima dello scoppio di questa infausta e dolorosa pandemia Mignani e Ferrari ti avevano contattato. Poi il perdurare della pandemia ha reso tutto più difficile. Comunque quando ritieni che sia possibile mi piacerebbe tornare sull'argomento e condividere un pensiero.

Elisabetta Scotti



Buonasera Mimmo, niente di che, è stato tutto molto interessante e ben strutturato. Speriamo che serva ad accendere qualche lampadina in più sull'attenzione a questo tema, fondamentale per una conferma agli sforzi che le nostre associazioni fanno per un diritto che dovrebbe essere acquisito di fatto! Sono io pertanto che ti ringrazio a nome di tutta AIPD!

Patrizia Adosini

Dalle testimonianze emerge l'esigenza e l'urgenza rispetto alle tematiche dell'inclusione lavorativa.

Stiamo lavorando alla pubblicazione di un libro insieme ai docenti relatori ed ad altri docenti. Lo scopo è quello di mettere a disposizione delle famiglie, delle associazioni e delle aziende degli strumenti utili per conoscere meglio il mondo della disabilità.

Stiamo anche lavorando alla creazione di un'équipe che si occupi di queste tematiche in modo specifico.

Chiediamo a tutti di darci spunti e riflessioni.

Domenico Tripodi

SPECIALE PARALIMPIADI

tratto da **IL POST** e **OLYMPICS.COM**



TOKYO 2020
PARALYMPIC GAMES



Ludwig Guttman, a cui dobbiamo le Paralimpiadi

**Un neurologo tedesco di
origine ebraica usò lo sport
come terapia per i reduci
che avevano lesioni alla
colonna vertebrale.**

Il 3 Luglio di 122 anni fa, in una cittadina polacca che allora faceva parte della Germania, nacque Ludwig Guttman, la persona a cui dobbiamo le Paralimpiadi e a cui è dedicato il doodle di Google di oggi. Guttman era un neurologo e

dopo la Seconda guerra Mondiale si occupò dei reduci che durante il conflitto avevano avuto lesioni alla colonna vertebrale, e per questo non potevano più camminare: propose loro lo sport come metodo di terapia, sia fisica che psicologica, e nel Luglio del 1948 organizzò i Giochi di Stoke Mandeville, che prendevano il nome della località inglese in cui si svolsero. Furono gli antesignani dei Giochi Paralimpici. Guttman era di origine ebraica e dopo l'introduzione delle leggi di Norimberga, nel 1933, poté occuparsi solo di pazienti ebrei e non poté più insegnare all'Università. All'inizio del 1939 però riuscì a scappare dalla Germania insieme alla sua famiglia, trasferendosi nel Regno Unito, dove riprese l'attività medica. Nel 1943 il governo britannico gli chiese di dirigere un centro per i piloti della Royal Air Force con lesioni alla colonna vertebrale nella cittadina di Stoke Mandeville: ne fu il direttore fino al 1966. Alla prima edizione dei Giochi di Stoke Mandeville, che Guttman organizzò in contemporanea con le Olimpiadi di

quell'anno in corso a Londra, parteciparono solo atleti in sedia a rotelle: nel tempo vennero inclusi anche atleti con disabilità diverse. Nell'edizione dei Giochi di Stoke Mandeville del 1952 parteciparono anche atleti olandesi e la competizione diventò un evento internazionale. Nel 1958 il medico italiano Antonio Maglio propose a Guttman di disputare l'edizione del 1960 a Roma, che nello stesso anno avrebbe ospitato anche la diciassettesima edizione dei Giochi Olimpici. Parteciparono circa 400 atleti di 23 nazioni diverse: a ogni gara potevano partecipare non più di tre atleti o tre squadre, così per ognuno era garantita la vittoria di una medaglia. All'epoca si chiamavano Giochi Internazionali per Paraplegici. Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), nel 1984, cioè quattro anni dopo la morte di Guttman, approvò definitivamente la denominazione di Giochi Paralimpici.

Medagliere, cifre e record dell'Italia ai XVI Giochi Paralimpici Estivi di Tokyo 2020

Le Paralimpiadi di Tokyo 2020 si sono concluse e la spedizione azzurra ha confezionato un medagliere da record, secondo solo a Roma 1960 (80 podi). 11 discipline, 14 ori, 29 argenti, 26 bronzi, con il nuoto a fare oltre metà bottino, Bebe Vio più trascinatrice che mai e l'atletica leggera a chiudere con l'ubriacatura di medaglie nei 100 metri femminile.



Le cifre dei sogni

69

I podi conquistati dall'Italia in 12 giorni di competizioni. (...) solo nell'ultima giornata, quella di chiusura del 5 settembre, non c'è stato il tricolore sul podio.

39

I podi dell'Italia del nuoto, che termina in quinta posizione nel medagliere della disciplina con 11 ori, 16 argenti e 12 bronzi.

14

Gli ori azzurri complessivi: 1 nella scherma (Bebe Vio, fioretto individuale, cat. B), 1 nel ciclismo su strada (Paolo Cecchetto, Luca Mazzone e Diego Colombari, Mixed H1-5 Team Relay), 1 nell'atletica (Ambra Sabatini, 100m T63 femminile) e ben 11 nel nuoto.

09

La posizione conclusiva dell'Italia nel medagliere, ne guadagna una rispetto a quello Olimpico (decimo posto), confermandosi nella Top10 dello sport mondiale.

07

Gli azzurri e le azzurre a firmare record in quest'edizione, in 4 discipline diverse: atletica, nuoto, tiro a segno e tiro con l'arco (vedi più avanti).

Bebe Vio: esserci non è scontato, figurarsi un altro oro...



Ancora una storia straordinaria con protagonista Bebe Vio. La tegola ad inizio Aprile, un'infezione da stafilococco con la prognosi peggiore che si possa leggere: amputazione dell'arto sinistro e morte. Destino ribaltato ancora una volta: l'azzurra si rimette in carreggiata in 65 giorni, sbanca nell'individuale del fioretto e trascina le sue compagne nel torneo a squadre, fino all'argento.

Tris-100m femminili leggendario e unico: solo nella scherma i precedenti



Nella penultima giornata di Tokyo 2020, l'Italia ha fatto piazza pulita sul podio dei 100 metri femminili. Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Graziana Contrafatto sono entrate nella storia dello sport italiano facendo en plein di medaglie nella corsa regina. Pochissimi i precedenti, tre, e nessuno nell'atletica: il più recente, a Londra 2012, con il dominio di Elisa di Francisca, Arianna Errigo e Valentina Vezzali a fare rispettivamente oro, argento e bronzo, nel fioretto individuale. Per i restanti due bisogna risalire addirittura a Melbourne 1956 - con Giuseppe Delfino, Edoardo Mangiarotti e Carlo Pavese - e a Berlino 1936 - con Giancarlo Cornaggia-Medici, Save-rio Ragno e Franco Riccardi - entrambe le triplette nella spada.

Non ha mai smesso di piovere il 4 di settembre, nella penultima giornata dell'atletica leggera. Le sprinter azzurre sfrecciano comunque sul rettilineo dei 100 metri, prendendosi ciascuna un posto sul podio e nella storia. Ambra Sabatini fa record del mondo e Paralimpico (il suo allenatore dichiarerà che se non ci fosse stata la pioggia Sabatini sarebbe andata sotto i 14 secondi, considerando i tempi maturati nell'ultima stagione), e con Martina Caironi e Monica Contrafatto si travolgono al traguardo e aggiungono le lacrime di gioia sulla pista giapponese. Poco dopo, l'Inno di Mameli risuona all'Olimpico di Tokyo, ma poi lo stadio intero intona in coro Nel blu dipinto di blu, perché la festa è azzurrissima.

Vasche da matti



Il nuoto è stata la disciplina che più podi ha collezionato in quest'edizione dei Giochi, ben 39.

Per capire la portata di questo risultato basti pensare che corrisponde al numero complessivo di medaglie dell'Italia Paralimpica a Rio 2016, dove il nuoto si era fermato a 13 allori in totale: 2 ori, 8 argenti e 3 bronzi. 29 i nuotatori e le nuotatrici azzurre in gara.

Stefano Raimondi è il più premiato in assoluto, con 7 metalli (2 bronzi, 4 argenti e 1 oro), mentre le primatiste azzurre sono Carlotta Gilli e Giulia Terzi, entrambe con 5 allori. Ancora dal nuoto il numero maggiore di record azzurri battuti in questa Paralimpiade, grazie a Simone Barlaam, Antonio Fantin, Arjola Trimi e Giulia Terzi che hanno riscritto i primati delle loro specialità.

RUBRICA

DALLE ASSOCIAZIONI



UNIVERS@BILITY

Vannini Editoria Scientifica, Anffas Nazionale e numerose associazioni lanciano il progetto Univers@bility, una piazza virtuale, aperta e solidale che mette in rete le realtà che si occupano di disabilità.

“Il nostro obiettivo è quello di contribuire attivamente, attraverso una rete sinergica (...), alla concreta affermazione dei diritti umani e del miglioramento della Qualità della Vita delle persone con disabilità”-

Roberto Speciale, Presidente Nazionale Anffas.

Il 7 Giugno 2021 è stato ufficialmente presentato il progetto **UNIVERS@BILITY** dal presidente Roberto Speciale, Umberto Mezzana (Amministratore Delegato di Vannini Editoria Scientifica), Rossella Collina (Direttore Editoriale Univers@bility), Marco Zanisi (Coordinatore editoriale Univers@bility) e da alcuni fra gli importanti collaboratori scientifici del progetto: Serafino Corti (Fondazione Sospiro), Roberta Speciale (Anffas ONLUS), Giovanni Merlo (Ledha), Valerio Pedroni (Forum Terzo Settore Martesana), Maurizio Pilone (Centro Paolo VI, Alessandria).

Numeroso e attento il pubblico collegato on-line da tutta la nazione, con la partecipazione di esperti e giornalisti.

Intenso l'incipit del Presidente Nazionale Anffas, che ha assicurato un impegno totale nel dare spinta e sostegno al progetto. Speciale si è dichiarato “entusiasta e soddisfatto che il sogno sia ora partito alla grande”, ricordando come l'obiettivo sia quello di offrire una visione universalistica delle disabilità, inclusiva, attiva (intesa come azione di sviluppo e potenziamento) ed operativa, ma anche quello di garantire una proposta moderna di “fundraising” solidale. “Il sogno – ha detto - è quello di contribuire attivamente, attraverso una rete sinergica, alla concreta affermazione dei diritti umani e del miglioramento della “Qualità della Vita” delle persone con disabilità. E' la loro Qualità della Vita - ha ribadito - l'elemento che misura l'efficacia del nostro agire, grazie a sostegni personalizzati, passando dal modello di curare le persone al modello di curare la comunità.

Umberto Mezzana ha ricordato che “questo bel sogno è nato alcuni anni fa e che, parlandone in giro per l'Italia con molte persone, si è chiesto semplicemente cosa potesse fare un editore”. Da lì hanno immaginato una rete in cui persone con disabilità, famiglie e professionisti si potessero aggregare e condividere i loro migliori progetti e le loro esperienze virtuose... e sono

arrivati all'oggi, allo start di questo grande sogno che può mettere in relazione centinaia di associazioni e migliaia di operatori e famiglie, unendo alla fruizione di contenuti culturali la possibilità di acquistare nello shop prodotti e servizi a condizioni molto vantaggiose, garantendo inoltre, attraverso il meccanismo del cashback, il finanziamento alla associazione prescelta.

Oggi nasce la realizzazione di questo sogno - ha spiegato la direttrice Rossella Collina -, il progetto di creare un'agorà della polis ateniese, con l'obiettivo importantissimo di lavorare per il benessere delle persone fragili. Univers@bility è un sito internet che colpisce per la grafica, la visione poetica e di serenità e con un parterre di collaboratori di alto livello: un luogo di incontro, solidarietà, condivisione di pratiche, idee, valori, con sezioni dedicate, agili e di facile consultazione, che permettono a tutti gli iscritti di essere sempre aggiornati e di condividere percorsi di formazione ed eventi, ma anche di divulgare e condividere i progetti più significativi, promuovere le associazioni aderenti, ascoltare storie e testimonianze.

Univers@bility è anche una rivista trimestrale (che diverrà più avanti bimestrale) che promuove, sostiene e favorisce la diffusione di progetti, buone prassi e percorsi scientifici finalizzati al miglioramento della Qualità della Vita delle persone con disabilità”.

Marco Zanisi, coordinatore editoriale di Univers@bility, ha spiegato come l'intento sarà sul “saper fare”, sulle esperienze costruite “sul campo” dove il sapere scientifico si fa azione”.

Durante la presentazione è stato pubblicato on line il numero Zero della rivista, dal titolo “La qualità della vita... in pratica”.

Quale Mission?

Il progetto nasce con lo scopo di mettere in relazione e sostenere anche economicamente le persone con disabilità, le famiglie, gli operatori, i professionisti, insegnanti e tutte le realtà che si occupano di disabilità, creando una “piazza” che ne favorisca l'incontro, il dialogo, la progettazione, la condivisione e la promozione, culturale ed economica.

Quali Obiettivi?

- favorire la crescita e lo sviluppo, il dialogo e la collaborazione tra tutte le associazioni che si occupano di disabilità;
- riunire persone con disabilità e famiglie che fanno parte delle associazioni perché possano condividere esperienze, opportunità e diritti;
- fornire alle persone con disabilità, alle famiglie e alle associazioni una serie di servizi, facilitazioni, prestazioni e benefici economici;

- promuovere il miglioramento continuo della qualità di vita di tutte le persone con disabilità, dei loro familiari e degli operatori.

Cosa Include?

- L'abbonamento alla rivista digitale Univers@bility
- Un **e-commerce solidale con scontistiche extra riservate agli abbonati** ad Univers@bility.
- La possibilità per gli abbonati di concorrere **all'autofinanziamento dell'associazione** prescelta a costo zero attraverso il sistema di revolving, per ogni acquisto effettuato, a cura dei fornitori grazie agli accordi di solidarietà con essi stipulati.

Dove Trovarlo?

Al sito www.universability.it

Il sito è la piazza virtuale di Univers@bility, il punto di incontro, il luogo del dialogo, dello scambio, della condivisione.

Troverai:

- **SEZIONI DEDICATE**, agili e di facile consultazione che garantiranno l'aggiornamento e la condivisione di percorsi di formazione ed eventi, la divulgazione dei progetti più significativi, la promozione delle associazioni aderenti al progetto. Si potranno ascoltare storie e testimonianze, la voce delle persone con disabilità e di chi vive e lavora con loro.
- Un **E-COMMERCE SOLIDALE**, costruito partendo da quattro bisogni: qualità, risparmio, sostegno per le associazioni, supporto a progetti e iniziative. Gli associati riceveranno private e personali credenziali con le quali potranno accedere ad uno spazio riservato, dove potranno acquistare beni e servizi specifici con sconti dedicati. Il patto di solidarietà “Diamoci una mano” garantirà il sostegno solidale alle realtà associative aderenti al progetto. Al momento dell'iscrizione viene infatti chiesto di indicare un ente aderente ad Univers@bility. Grazie agli accordi con le aziende fornitrici di materiali e servizi, una percentuale di quanto speso verrà restituita dai fornitori all'ente scelto.
- La **RIVISTA UNIVERS@BILITY** che nasce con l'obiettivo di promuovere, sostenere, condividere e favorire la diffusione di nuove progettualità, buone prassi, interventi e percorsi scientifici finalizzati al miglioramento della Qualità della Vita delle persone con disabilità. È una rivista che **vuole essere “costruita dal basso”**, capace di intercettare le esperienze che quotidianamente le persone, i loro familiari, amici, insegnanti, operatori, specialisti, affrontano. Insuccessi e fallimenti inclusi.

La rivista, a diffusione nazionale, è editata in formato digitale e redatta in un linguaggio chiaro e divulgativo. Il numero Zero di presentazione è presente sul sito e accessibile per tutti, anche se non ancora abbonati.

Perchè Aderire?

Se sei una famiglia o una persona con disabilità:

- promuoverai il miglioramento continuo della qualità della vita di tutte le persone con disabilità, dei loro familiari e degli operatori;
- favorirai la crescita e lo sviluppo, il dialogo e la collaborazione di tutte le realtà che si occupano di disabilità;
- condividerai esperienze, opportunità e formazione;
- avrai garantiti benefici economici grazie all'e-commerce riservato agli abbonati

Se sei un ente, un volontario, un professionista o un insegnante:

- potrai fare conoscere la tua attività, i tuoi progetti anche al di fuori del tuo territorio di appartenenza;
- avrai la possibilità di arricchire, attraverso la condivisione con le altre realtà, il tuo sapere e la riflessione scientifica e operativa prodotta;
- avrai uno spazio dove condividere informazioni, approfondimenti, buone prassi;
- promuoverai il dialogo e la costruzione di relazioni fra le varie realtà che si occupano di disabilità;
- avrai garantiti servizi, sconti e benefici economici;
- avrai la possibilità di essere una delle realtà alle quali sarà destinato quanto versato dal patto di solidarietà "Diamoci una mano".

Se sei un'azienda:

- farai del bene;
- svolgerai il ruolo di sostenitore, ambasciatore di importanti progetti di solidarietà, inclusione e uguaglianza;
- potrai vendere o promuovere i tuoi prodotti o servizi sul sito in uno spazio specifico dedicato, generando così un importante ritorno economico e al tempo stesso contribuendo, attraverso il patto "Diamoci una mano", al sostegno delle associazioni e strutture che si occupano della qualità della vita delle persone con disabilità;
- avrai un'importante visibilità, raggiungendo migliaia di persone che sapranno riconoscere e apprezzare il tuo marchio

Come Aderire?

Per iscriversi basta accedere al sito www.universability.it e seguire le semplici istruzioni, oppure contattare Vannini editoria Scientifica allo 030/313374.

Per le famiglie Anffas il costo di iscrizione è di 10€ più iva (fino a Dicembre 2022).

Per gli operatori e volontari Anffas l'iscrizione è gratuita fino a Dicembre 2022.

NON SOLO FIORI... UN'ESPERIENZA UNICA!

Angelica De Vecchi e Sascha Mirzwa



Se ti stai apprestando a compiere il grande passo insieme alla tua dolce metà allora ti piacerà conoscere la nostra storia insieme alla cooperativa "Chopin Diversamente Impresa", a cui abbiamo affidato la realizzazione delle composizioni floreali e delle bomboniere del nostro matrimonio! Nell'autun-

no del 2019 io e Sascha decidiamo di sposarci e su consiglio di un'amica ci rivolgiamo alla cooperativa Chopin per quanto riguarda i fiori. Chopin è un progetto sociale che ha come obiettivo quello di abilitare i suoi lavoratori speciali a diventare autonomi ed indipendenti nella vita quotidiana attraverso lavoro florovivaistico. Conosciamo Paolo, educatore, a Gennaio 2020 nella loro sede di Trezzo. Fin da subito siamo accolti dall'entusiasmo dei volontari ma soprattutto dei ragazzi: quel giorno conosciamo Samuele che ci racconta, insieme a Paolo, che cosa fanno in Chopin e ci chiedono i primi dettagli sul nostro matrimonio che si dovrebbe celebrare a novembre 2020. Come tutti sappiamo, poche settimane dopo il mondo - così come lo conosciamo - si ferma per la pandemia, e così anche i preparativi del nostro matrimonio. Ahimè ci tocca posticipare di quasi un anno l'appuntamento, ma in questi mesi di attesa conosciamo meglio Chopin e i suoi ragazzi, anche grazie ai canali social e ai video che Paolo ci invia regolarmente con

gli auguri da parte di tutta la squadra nelle occasioni speciali, dalla festa della donna alla Pasqua: un modo efficace per tenersi in contatto e sentirsi parte di un progetto speciale. Primavera 2021: finalmente qualche spiraglio di luce, gli educatori e i ragazzi hanno accesso al vaccino e la vita e le attività riprendono pian piano a pieno regime, così come l'organizzazione del nostro grande giorno. Iniziamo a scambiarci via WhatsApp immagini scaricate da internet di nuovi fiori e composizioni, diverse da quelli che avevamo pensato per novembre, che erano molto autunnali:



scegliamo fiori di tonalità più accese adatti ad un matrimonio estivo, dove il colore la fa da padrone: giallo, arancione bianco e lilla! La data si avvicina: se per i fiori abbiamo le idee belle chiare, una gran confusione regna nella scelta delle bomboniere... Né io né Sascha siamo appassionati di suppellettili, oggettistica varia, così decidiamo di affidarci ai consigli di Milena, altra colonna di Chopin, ed insieme studiamo un'idea nuova e fresca di bomboniera: realizzeremo dei vasetti in terracotta decorati a mano dai ragazzi, che fungeranno da porta confetti, ma soprattutto in cui inseriremo dei semi di girasole che i nostri ospiti potranno piantare sui loro terrazzi e giardini!



A luglio riusciamo a coordinarci per trascorrere qualche ora insieme nel loro negozio di Villa D'Adda, dove con Elisa ed Arianna lavoriamo alle bomboniere: i vasetti sono già tutti pronti, colorati uno diverso dall'altro, piccoli meravigliosi pezzi unici pronti per essere riempiti con i semi e i confetti, che confezioniamo insieme a loro!

Ormai ci siamo, il grande giorno è arrivato: Sascha mi attende davanti alla chiesa di San Michele al Pozzo Bianco e il team di Chopin ha già preparato tutto, la chiesa è perfetta! Milena, Paolo, Arianna e Valeria accolgono lo sposo con i loro sorrisi. Fiore all'occhiello e bouquet consegnato, ora



manca solo la sposa. Nel mentre una seconda parte di Chopin composta da un educatore e da Matteo si è già diretta al Piajo, dove si terrà il rinfresco per completare l'allestimento dei tavoli. Quando arrivo alla chiesa io sono tutta un'emozione: vedo Sascha nel suo abito perfetto, i nostri amici, la mia famiglia. Poco dopo tutti entrano in chiesa, ma il team di Chopin rimane con me fuori in attesa del mio ingresso: l'affetto e la gioia che provano per noi si legge nei loro occhi! A Novembre 2019 stavamo cercando un fiorista, il 26 Luglio 2021, invece, avevamo accanto degli amici con cui abbiamo condiviso un percorso ad ostacoli che ha portato ad un finale meraviglioso! Chopin è una realtà unica e rara che noi consigliamo a chi vuole dare un valore in più ad una giornata così importante e significativa. Se vi abbiamo incuriosito, potete seguire Chopin sui loro canali social: <https://www.facebook.com/chopin.diversamente.impresa/> https://www.instagram.com/chopin_diversamente_impresa/

Angelica De Vecchi e Sascha Mirzwa

RUBRICA

DALLE FAMIGLIE



IN PRIMA LINEA

Domenico Tripodi

In questo articolo mi sento in dovere di parlare dei genitori, ed in particolare dei genitori con figli fragili, soprattutto di colore che hanno una disabilità dalla nascita.

Noi tutti sappiamo che il “mestiere” di genitore è molto difficile, non c’è alcun maestro che possa insegnarlo, ogni persona che inizia a vivere il ruolo genitoriale deve scoprire da sé “come si fa”.

In giro ci sono tanti buoni e cattivi maestri, ma solo ognuno di noi conosce veramente la propria realtà e di conseguenza deve scoprire da solo la propria genitorialità.

Ovviamente ci sono molte persone che possono aiutare: i propri genitori, dai quali non si accettano sempre volentieri consigli per una sorta di rivalità sotterranea o per una conflittualità manifesta dovuta alle ruggini dei rapporti con loro nella fase della crescita; tanti amici che la genitorialità l’hanno sperimentata prima e possono dare consigli; gli esperti che certamente, grazie ai loro studi, hanno delle competenze che possono trasferirci al fine di migliorare le nostre capacità di essere genitori.

Ma la componente fondamentale dei rapporti genitori-figli è la parte emotiva, emozionale, il campo degli affetti ed in questo siamo solo noi con i nostri figli che possiamo dare risposte.

L’amore che proviamo per loro travalica le montagne più inaccessibili e attraversa i mari più profondi.

Per noi genitori di figli con disabilità congenita i problemi si decuplicano.

Il primo ad affacciarsi è sicuramente quello dell’accettazione. Le nuove generazioni di genitori, in merito a disabilità di tipo genetico, sono “facilitate” dalle diagnosi precoci, perchè possono conoscere la disabilità prima della nascita ed iniziare un percorso di accettazione che li predispone ad accogliere al meglio il nascituro.

Purtroppo non sempre è così e in molti casi la nascita di un figlio anziché essere motivo di gioia è un autentico trauma che accompagnerà i genitori

per tutta la vita.

In altre situazioni la disabilità emerge nella fase di crescita ed il trauma potrebbe essere ancora più pesante perché, come tutti i genitori, si stava già progettando il meglio per il futuro del proprio figlio.

In primo luogo il genitore con figlio con disabilità si deve confrontare con una realtà che non è esattamente quella che si era sognata e/o immaginata, nel mettere in cantiere l'idea di avere un figlio.

La realtà ti costringe a confrontarti con i tuoi sensi di colpa, con gli sguardi più o meno compassionevoli di parenti, amici e conoscenti.

In più la società ti dice che devi farti forza e devi accettare la situazione, indorando la pillola.

Iniziano dunque le peregrinazioni: pediatra, fisioterapista, logopedista, assistente sociale... bisogna immaginare un percorso di riabilitazione domiciliare per stimolare il potenziamento delle qualità intrinseche del proprio figlio, in modo da metterle a frutto per la sua crescita.

Ricordo che il programma di riabilitazione prescritto per nostro figlio prevedeva esercizi che avevano una durata complessiva di 8 ore al giorno, di conseguenza bisogna inventarsi fisioterapista ed anche logopedista; inoltre, siccome bisogna mangiare, almeno uno dei due doveva lavorare.

A questo punto arrivi alla conclusione: "Non ce la posso fare"! Ma dopo il primo momento di scoramento ti rimbecchi le mani e cerchi delle soluzioni. Ecco, è proprio su questo punto che volevo soffermare la mia e la vostra attenzione, anche per creare una provocazione rispetto al ruolo genitoriale nel mondo della disabilità.

Noi genitori ci dobbiamo sempre attivare per trovare la soluzione. Di conseguenza quando è il momento dell'inserimento scolastico diventiamo pedagogisti che si devono confrontare con maestri ed insegnanti, dialogare con dirigenti scolastici, capire se l'insegnante di sostegno è adeguato oppure è lì perché non ha

trovato altro posto di lavoro e se l'assistente educatore è preparato per seguire il proprio figlio; verificare se viene tenuto nel contesto classe, garantendo la sua inclusione, oppure viene frequentemente portato in un altro ambiente .

Ancora più difficile è la questione del mondo del lavoro. L'aspettativa che il proprio figlio venga inserito in un contesto lavorativo viene quasi regolarmente disillusa da un contesto sociale, economico, imprenditoriale che ritiene le persone con disabilità non idonee al mondo del lavoro ed un costo per la società, per l'impresa.

Noi genitori sappiamo che tutto ciò non è vero! Sappiamo che i nostri figli

sono una risorsa e quindi ci battiamo affinché i nostri figli abbiano accesso al mondo e possano godere di un diritto sancito dalla Costituzione italiana. Altra impresa titanica è l'eventuale inserimento in un servizio, che comprende prima di tutto la ricerca del luogo adatto e in seguito pensare ai colloqui, al trasporto, alla mensa, tutte cose a cui dobbiamo dedicare molto tempo. Non è finita qui! Abbiamo naturalmente la necessità di rapportarci con altri genitori con le stesse problematiche, quindi cercare un'associazione e dare la nostra disponibilità a sostenere le attività della stessa. Magari arriva anche il momento nel quale ci viene domandato di dare la nostra disponibilità ad entrare negli organi gestionali della stessa. A questo punto diventiamo anche manager.

Come avrete capito sto cercando di evidenziare quanti ruoli ci viene richiesto di assumere, cosa che non avviene nelle altre famiglie.

Tutto questo per rimarcare che noi genitori di persone con disabilità dobbiamo saperci adattare a tutto, rinunciando a vivere una vita ordinaria. La nostra vita non può mai avere degli attimi di respiro perché è sempre e costantemente dedicata ai nostri figli, anche quando nella normalità della vita adulta i nostri figli dovrebbero aver spiccato il volo ed intrapreso un loro percorso di vita.

A noi non è concessa una sosta, dobbiamo stare sempre sul pezzo, fino a dover diventare genitori preveggenti e pianificare il "dopo di noi".

Domenico Tripodi

FRATELLI E SORELLE... D'ESTATE!

M. Cristina Brembilla e Agnese Grigis

Il gruppo fratelli e sorelle di Anffas Bergamo ha condiviso un breve e divertente questionario sull'estate. Hanno aderito inviando le loro risposte e opinioni, in quattordici tra fratelli e sorelle con e senza disabilità, allegando anche bellissime immagini della loro estate.

Scopriamo insieme domande e risposte, per conoscersi meglio...

CHE COSA TI PIACE DI PIÙ DELL' ESTATE?

«Il mare» (la risposta più gettonata!)
«Le giornate che si allungano»
(risposta anche questa comune)
«Il sole», «Il sole al mattino», «Il caldo»
«Stare in terrazza a disegnare»
«Andare in vacanza in campeggio col camper»
«L'anguria»
«I giri in bici, le mucche che escono al pascolo
e le pesche che si sbrodolano sulle mani»
(la risposta più originale!)

LA TUA VACANZA IDEALE?

“Andare al mare”:
è l'opzione preferita da 10 persone su 14
“Andare in montagna”:
opzionata da 2 persone su 14
“Visitare città”:
scelta da 2 persone su 14

IL PIATTO CHE AMI DI PIÙ MANGIARE IN ESTATE?

Fa da padrona la frutta di stagione, con l'anguria in testa; buoni piazzamenti anche per la caprese e il melone, ma qualcuno non disdegna polenta e brasato, anche se fa caldo!

Buon gustai i nostri fratelli e sorelle!

E SE SI BALLA...

A un solo fratello non piace ballare, sei fratelli e sorelle ballerebbero volentieri una Makarena, cinque ondeggerebbero sulle note di Wakawaka, ma c'è anche chi preferisce abbandonarsi ai ritmi latino-americani o alla musica revival... e allora tutti in pista!

COSA TI PIACEREBBE FARE CON TUO FRATELLO O TUA SORELLA QUEST' ESTATE?

«La sua compagnia mi basta»
«Fare colazione al bar»
«Prendere due frullati in città con mia sorella»
«Mangiare la pizza e giocare a bowling con mia sorella e gli amici»
«Cenare all'aperto tutti insieme»
«Andare al mare e in piscina»
«Andare col treno al mare»
«Fare un bagno insieme in piscina»
«Mi piacerebbe vedere mio fratello in acqua, mare o lago che sia... E i pic nic, come sempre»
«Andare in piscina (è da tanto che non ci vado), o anche in montagna in un rifugio»
«Fare una bella camminata in un rifugio delle Dolomiti o Orobie»
«Viaggiare»
«Andare in vacanza con mia sorella ed il mio nipotino»



Grazie a chi ha partecipato e, se vi è piaciuto, ci si rivede in autunno, con un nuovo questionario di stagione!

Fratelli e sorelle che volessero unirsi al gruppo possono chiedere di essere inseriti nel gruppo whatsapp, contattando telefonicamente o via e-mail la segreteria di Anffas Bergamo.

M. Cristina Brembilla e Agnese Grigis

PENSIERI E PAROLE SUL COVID A CASA TRIPODI

intervista a **Timothy & Domenico Tripodi**



Timothy

Domenico

COME HAI VISSUTO QUESTO ANNO DI COVID?

Timothy

male, niente matrimonio, niente compleanno, niente stampare inviti. Le palline (estrazioni per la Champions League), la pizza, la piscina, il teatro, l'altro teatro di Bergamo "Pesce d'aprile" (rappresentazione saltata a cui si doveva partecipare come spettatori).

Domenico

è stato un anno molto complicato, soprattutto dal punto di vista psicologico, perché di fatto il peso era dentro la testa, più che nelle relazioni esterne. Fortunatamente, fino adesso e facendo gli scongiuri, non abbiamo avuto alcun contagio e quindi la cosa è stata gestita con una certa serenità da un punto di vista della salute. Da un punto di vista delle dinamiche relazionali, è un grosso problema: sono sparite molte relazioni. È rimasto l'aspetto lavorativo perché di fatto si è utilizzato soprattutto il collegamento online, in qualche modo si è potuto sopperire a quel problema.

Il problema relazionale invece è un problema reale, che continua a persistere e probabilmente porterà degli strascichi nel tempo. Poi la preoccupazione nei confronti delle persone che hanno molte fragilità, per le quali abbiamo potuto fare molto poco...

COSA HAI PROVATO QUANDO HAI INIZIATO A SENTIRE QUESTA COSA DEL COVID?

Timothy

io non vedo le amiche di Serena o anche le mie cugine più belle, ad esempio te Manuela: non siete venute a casa mia. [...] Mi è mancata la compagnia delle altre persone. Mi sono sentito solo. E' saltato anche il cinema di Curno.

Domenico

la prima reazione è stato lo sconcerto: ero convinto che, contrariamente al passato, con l'evoluzione scientifica non ci sarebbe potuta essere più una situazione in questo caso pandemica che ha coinvolto il mondo; quantomeno le epidemie del passato erano circoscritte. Quindi la prima reazione è stata di sconcerto, sia per un ripetersi di una cosa che storicamente pensavamo fosse debellata, che per il dover combattere contro qualcosa di invisibile che era decisamente devastante: non lo vedi ma ha un effetto sulle persone devastante, soprattutto il primo periodo quando non si conosceva minimamente e non c'erano delle ipotesi di cure.

La seconda reazione è di apprensione verso il futuro. Nella prima fase di zona rossa in tutta Italia, in cui erano state chiuse anche le attività produttive, le uniche attività che erano rimaste aperte erano le produzioni di

generi alimentari e di prima necessità. Quindi prospettive molto vaghe per il futuro...

Un altro aspetto: una notevole preoccupazione sia per quanto riguarda la famiglia, la parentela, che per quanto riguarda le persone, perché comunque è preoccupante sapere che in una realtà dove riteniamo di aver superato dal punto di vista scientifico una serie di difficoltà, di avere un progresso straordinario, possa arrivare nella comunità possa arrivare un virus che nessuno conosce e che sballi tutto. Ha buttato per aria tutte le dinamiche, quello che era il nostro modo di vivere. Tutti noi abbiamo dovuto cambiare ed impostare la nostra vita in modo diverso, ma soprattutto non sapremo come la imposteremo. E' vero che si diceva "è come se fosse una guerra", ma nella guerra tu hai un nemico che è visibile; qui abbiamo un nemico invisibile, che non sapremo quanto durerà, ma soprattutto che peso lascerà nell'animo, nella mente e nelle dinamiche relazionali ed industriali, che sono quelle sulle quali poi si basa la sopravvivenza, cioè la possibilità che ci sia una ripresa, una dinamica che permetta alle persone di avere una vita ordinaria, o quantomeno tornare ad una vita precedente.

Da ultimo la sensazione che ci sia chi sta approfittando in maniera estremamente pesante di questa pandemia e chi invece la sta subendo in modo estremamente significativo e che inciderà pesantemente sulla sua vita.

COSA TI PREOCCUPA?

Timothy

il cinema di Curno che non siamo mai andati lì; la Chiara di Curno, Cristina di Curno con le crepes alla nutella. Le prossime vacanze di Pasqua voglio andare con il gruppo di Gocce nell'Oceano e le amiche di Serena.

Quindi stai dicendo che una tua preoccupazione è che le cose belle che abbiamo vissuto in passato, tu non riesca più a viverle?

Timothy

sì, anche tu lo sai. Non puoi andare a fare colazione al bar.

Domenico

tante preoccupazioni. Cosa succederà a breve? Quanto tempo durerà questo tipo di pandemia?

La mia preoccupazione è necessariamente esteriorizzata, perché di fatto quello che ti manca sono le relazioni e, nel momento in cui ti manca la relazione, manca la possibilità di esprimere delle emozioni, di interagire, di entrare dentro in alcune dinamiche che solitamente riusciamo a gestire con le persone a cui vogliamo bene, con le persone con le quali abbiamo modo di operare, di fare attività. Gli aspetti di affetto e di relazione profonda con tutto il mondo familiare non le perdi; perdi quello che invece era il mondo esterno, il mondo delle relazioni di tipo sociale che non è facile ricostruire dopo due anni.

Prima eravamo abituati ad interagire costantemente, anzi forse eravamo fin troppo sovraccaricati di tutta una serie di incontri, di confronti, di necessità; anzi addirittura non riuscivamo a respirare: eravamo sempre lì a cercare qualche momento di relazione, come se, se non avessimo avuto la relazione, ci mancasse l'aria. Diverso adesso che addirittura l'aria te la devi creare perché la relazione non c'è. Non incontri amici e quando incontri le persone non puoi neanche abbracciarle, non puoi baciare. Questo gesto del toccarsi la mano e il gomito è un gesto addirittura buffo e manifesta una distanza, distanza che rimane e resterà, e questa è la vera preoccupazione. Bisognerà ricostruire un tessuto sociale ed è complicato perché ognuno si porterà delle ferite dentro: tutto quello che non ha potuto vivere si può trasformare in rimpianto, rammarico, frustrazione e la frustrazione poi diventa rabbia e quindi difficoltà a ricostruire le relazioni.

Molta preoccupazione per le giovani generazioni, soprattutto per i ragazzi che stanno perdendo montagne di ore scolastiche e che si troveranno a sperimentare un mondo che non è più il loro.

La preoccupazione è che si sia in qualche modo sfaldato un tessuto sia interiore che sociale, che non sappiamo come ricostruire: nessuno sa sulla base di che cosa si potrà ricostruire.

La prima fase del lockdown è stata vissuta anche con una certa leggerezza perché i contatti si sono mantenuti comunque, inventandosi delle formule, dei modi, dei meccanismi. In questa seconda fase invece tutto questo è scomparso e con esso l'entusiasmo. Ricostruire l'entusiasmo è complicato, perché per ricostruirlo bisogna ricominciare ad aver fiducia.

Se ricorriamo ancora all'esempio della guerra, finita la guerra, sai che a quel punto finiva qualcosa e si poteva ricominciare. Oggi tu non sai né quando finirà - e quindi non ci sarà un atto di cessazione -, ma soprattutto non sai su che base ricostruire.

IDEE PER IL FUTURO?

Timothy

desidero il vaccino (ha poi fatto un elenco di tutte le persone che a Marzo 2021 non avevano ancora fatto il vaccino, riferendosi a parenti ed amici stessi: non solo ha pensato a se stesso e a questa necessità, ma anche a tutti coloro a cui vuole bene). Il prossimo anno, nel 2022, non voglio 5 persone, ma 44, per il compleanno al Codera, il matrimonio: finita la cerimonia, si va al grande ristorante; insomma tornare a far festa come prima. Festeggiare insieme 24 ore su 24 e fare tutte le feste del mondo.

Domenico preparati...

Timothy

Manu fermati: lo sai chi paga tutta questa roba? Paga tutto Roberto. Il matrimonio invece lo paga Ricky, il papà della Chiara.

Andare al cinema di Curno.

Altra cosa: la vendemmia.

Tornare a fare teatro (descrizione approfondita e mimata di alcune scene degli spettacoli di teatro dell'Associazione Gocce nell'Oceano).

Domenico

che tutto torni com'era, anche se non potrà essere. Che si reinneschino dei meccanismi all'interno dei quali le persone possano vivere con serenità e migliorare la propria qualità di vita, che al momento è scadente: ritornare ad avere quelle dinamiche, quelle relazioni che permettano alle persone di entrare in relazione, di godere lo stare insieme, creando dei momenti di simpatia, momenti in cui le persone trasmettono desideri, emozioni. Per noi che oggi abbiamo superato una certa età, la prospettiva di un vivere al meglio le dinamiche di una realtà che cambia profondamente.

Non so come sarà la gestione dell'Associazione ad esempio: bisognerà reimpostare nuovamente tutto quel lavoro associativo che abbiamo fatto in questi anni.

Speranza di stare bene. Una delle cose più importanti a cui si pensa poco quando si è in salute, è proprio la salute stessa. Il contesto ci dice che la salute è preziosa e che senza una buona salute è difficile vivere delle buone relazioni con le persone che si hanno più vicine.

Speranza che loro possano vivere bene: i figli, i nostri parenti più vicini. Speranza per le giovani generazioni: che possano trovare una loro dimensione personale, professionale. E spero che prima o dopo, in una società così priva di ideali e priva di spinte ideologiche, spinte verso un progresso vero, verso un cambiamento che porti il benessere diffuso e non il benessere di pochi, possano esserci delle persone illuminate, dei visionari capaci di offrire alle persone delle prospettive concrete ed ideali, non continuando a tenere la società con forti sperequazioni, forti differenze sociali, arricchimenti ed impoverimenti impropri. Occorre cambiare il paradigma, in cui la cultura prenda il sopravvento. Ci vuole qualche figura che vada oltre, che abbia uno spessore etico-morale di grandissimo livello. Io mi auguro che nel brevissimo tempo, questa pandemia ci porti la capacità di rivoltarci dentro come un calzino e di proiettarci verso qualcosa di più giusto ed equo.

CONSEGNACI 5 PAROLE BELLE.

Timothy

- Le partite.
- Quando ci parliamo fra di noi, dirci cose belle.
- Dov'è questo vaccino.
- Tornare al cinema.
- Il teatro.

Domenico

- Fantasia.
- Amore.
- Arcobaleno.
- Felicità.
- Emozioni.

Timothy in maniera teatrale:

Grazie per la buona compagnia e la bella serata.

RUBRICA

DAL NAZIONALE



Roma, lì 13 settembre 2021
Prot. n. 890/RAC/ag
Trasmessa a mezzo posta elettronica



OGGETTO: APPROFONDIMENTO NUOVE MISURE INTRODOTTE DAL DL 122/21 IN AMBITO SCOLASTICO, SOCIO-ASSISTENZIALE E SOCIO-SANITARIO

Nel Consiglio dei Ministri dello scorso 9 settembre è stato approvato il DL 122/2021, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 217 del 10 settembre 2021 (consultabile al seguente link: <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2021-09-10:122:vig=2021-09-12>), il quale ha introdotto ulteriori misure di sicurezza, rispetto a quelle già in atto, per quanto riguarda la scuola e l'università nonché l'ambito socioassistenziale e socio-sanitario.

Di seguito, sono analizzati per punti, gli aspetti rilevanti contenuti nelle attuali previsioni legislative.

1 - Le misure già in atto con il DL 52/21 e le novità introdotte dal DL 122/2021 in ambito scolastico.

Il DL 52/2021, all'art. 9-ter, ha previsto che, dal 1° di settembre, **tutto il personale scolastico del sistema nazionale di istruzione e universitario** è obbligato a possedere ed esibire la certificazione verde COVID-19 attestante l'avvenuta vaccinazione (o somministrazione della prima dose di vaccino da almeno 15 gg), guarigione o effettuazione di un test antigenico rapido con risultato negativo.

L'assenza determinata dall'impossibilità di permanere a scuola e di svolgere la propria funzione da parte di coloro che non possiedono/esibiscono la certificazione è qualificata, per il personale scolastico, come **"assenza ingiustificata"**, con sospensione del rapporto di lavoro e venir meno del diritto alla retribuzione o ad altro compenso o emolumento a partire dal quinto giorno di assenza.

Riguardo la platea dei destinatari, la norma ha sin da subito reso indiscussa l'applicazione dell'obbligo di certificazione verde a tutto il **personale docente e ATA**, lasciando, tuttavia, alcune lacune rispetto all'estensione dell'obbligo ad altre figure, quali gli assistenti all'autonomia e comunicazione degli alunni con disabilità, nonché alcuni dubbi interpretativi rispetto all'individuazione della tipologia di scuole interessate dalla disciplina in

esame.

Tanto che il MIUR, su quest'ultimo aspetto, con nota prot. 1237/2021, è intervenuto per chiarire l'estensione dell'obbligo non solo alle istituzioni scolastiche statali, ma "considerate le finalità" anche a quelle **"paritarie e non paritarie"** compresi i **"CPIA nonché, in termini generali, i servizi educativi 0-3"**, ritenendo che anche il personale dei servizi educativi dell'infanzia (non contemplato espressamente dall'art. 9 ter) dovesse essere obbligato ad esibire la certificazione verde.

Con il nuovo DL 122/2021, è stato così introdotto al DL 52/2021 il nuovo art. 9-ter.1, recante "impiego delle certificazioni verdi COVID-19 in ambito scolastico, formativo ed educativo".

Per quanto riguarda la tipologia di scuole, è stato espressamente indicato che l'obbligo di possedere ed esibire la certificazione verde ricade anche in capo al personale di tutti i servizi educativi per l'infanzia (art. 2 DL gs 65/2017), dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), dei sistemi regionali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Inoltre, anche su sollecitazione di FISF, si è colmata anche la precedente lacuna, già rilevata da Anffas, rispetto alla posizione da assumere nei confronti degli assistenti all'autonomia e comunicazione degli/delle alunni/e con disabilità, logicamente, non ricompresi nel "personale scolastico" indicato dall'art. 9-ter.

Con il nuovo art. 9-ter.1, infatti, è stato esteso l'obbligo di possedere ed esibire la certificazione verde covid-19 per tutti coloro che, a qualunque titolo, accedono alle strutture e istituzioni scolastiche, educative e formative sopra richiamate (es. genitori degli alunni, operatori delle ditte di pulizie, ecc).

Nel novero delle persone destinatarie della disposizione, pertanto, vi rientrano pacificamente anche tutti coloro che svolgono una attività nei confronti degli alunni/e, studenti/sse con disabilità, ivi compresi gli assistenti all'autonomia e comunicazione.

Tanto per il personale docente e ATA, quanto per coloro che accedono, a qualunque titolo, alle strutture e istituzioni scolastiche, è previsto, comunque, l'esonero dall'obbligo di esibizione della certificazione verde ove in possesso di un certificato di esenzione che attesti la necessità di omettere o differire la vaccinazione in base alle proprie condizioni cliniche, redatto secondo le indicazioni fornite con Circolare [35309 del 4 agosto 2021](#) del Ministero della Salute.

I Dirigenti scolastici e i responsabili dei servizi educativi sono onerati di garantire il rispetto delle prescrizioni sulle certificazioni verdi e sui certificati di esenzione, unitamente ai datori di lavoro di coloro che accedono alle strutture da esterni per ragioni di servizio o di lavoro.

È previsto che, in caso di violazione delle disposizioni degli artt. 9-ter e 9-ter.1, l'applicazione di sanzioni amministrative del pagamento di una somma da euro 400 a euro 1000.

Le disposizioni sopra indicate non si applicano ai bambini, agli alunni e agli studenti nonché a coloro che frequentano i sistemi regionali di formazione, ad eccezione di coloro che prendono parte ai percorsi formativi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e degli studenti universitari.

NB: è utile ricordare che, in base all'art. 1 del DL 111/2021, per l'a.s. 2021/2022 i servizi educativi per l'infanzia (DLgs. 65/2017), l'attività scolastica e didattica della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado sono **svolti in presenza**, con il mantenimento dell'obbligo di utilizzare la mascherina (eccezion fatta per le attività sportive, per i bambini sotto i sei anni e per le persone con disabilità che sono incompatibili con l'uso della stessa) e di mantenere la distanza interpersonale, ove possibile, di almeno un metro, e il divieto di accedere ai locali scolastici con sintomatologia o temperatura corporea superiore ai 37,5°. L'art. 1.4 del già menzionato DL riconosce, tuttavia, la facoltà di deroga allo svolgimento delle attività scolastiche in presenza ai Presidenti delle Regioni e Province autonome nonché ai Sindaci, sui territori che si trovano in zona rossa o arancione, dovendosi, comunque, garantire lo svolgimento dell'attività in presenza "per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali"

2- Estensione dell'obbligo vaccinale in strutture residenziali, socio-assistenziali e socio-sanitarie L'art. 2 del decreto 122/21, nell'introdurre il nuovo articolo 4 bis al D.L. 44/21, estende l'obbligo vaccinale (già previsto per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario) a tutti i lavoratori impiegati presso le strutture di ospitalità e di lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, anche non autosufficienti, e comunque in tutte le strutture residenziali e in quelle socio-assistenziali, con decorrenza dal 10 ottobre 2021.

Dalla formulazione letterale, sembra, innanzitutto, evincersi un obbligo vaccinale per i lavoratori operanti nel contesto delle strutture residenziali e non anche in quello delle strutture semi-residenziali.

Per quanto riguarda la **platea dei lavoratori** destinatari dell'obbligo vaccinale, saranno ricompresi tutti coloro che svolgono, presso le suddette strutture, una attività lavorativa di qualunque tipo (es. personale amministrativo) e a qualunque titolo, anche da esterni (es. personale della ditta di pulizie).

Si ritiene che, in mancanza di un espresso riferimento, nel novero delle persone obbligate, non possano ricomprendersi anche eventuali volontari (es. volontari del servizio civile, volontari UEPE, ecc.) che, in base all'interpretazione letterale, non sarebbero propriamente da intendere quali "lavoratori".

Il decreto precisa che si tratterà di un "obbligo vaccinale" non facendo riferimento, in tal caso, alla esibizione della certificazione verde atteso che essa viene anche rilasciata a coloro che hanno

eseguito un tampone con esito negativo nelle ultime 48 ore e può non coincidere, quindi, con l'assolvimento dell'obbligo vaccinale.

In ogni caso, comunque, come già previsto per l'obbligo del green pass, sarà prevista la possibilità per il lavoratore di essere dispensato dall'obbligo vaccinale esibendo idonea certificazione medica a tal fine rilasciata che attesti la necessità di omettere o differire la vaccinazione (si vd Circolare [35309 del 4 agosto 2021](#) del Ministero della Salute).

I responsabili delle strutture, ai sensi dell'art. 4-bis, comma 2, del DL 44/21, dovranno assicurare il rispetto dell'obbligo vaccinale insieme ai datori di lavoro delle persone che svolgono, a qualunque titolo, attività lavorativa da esterni presso le medesime strutture, acquisendo le necessarie informazioni secondo le indicazioni fornite dal [DPCM 17 giugno 2021](#) e da ulteriori e successivi decreti.

Venendo agli **effetti della inosservanza dell'obbligo vaccinale**, si precisa che è espressamente esclusa per tutti i lavoratori dipendenti dalle strutture nonché per gli esercenti le professioni sanitarie e agli operatori di interesse sanitario che non osservino l'obbligo, la possibilità di essere adibiti a mansioni anche inferiori diverse da quelle che implicano contatti interpersonali, specificando che in tali casi si applica direttamente la sospensione della prestazione lavorativa senza retribuzione né altro compenso o emolumento fino all'assolvimento dell'obbligo vaccinale o al completamento del piano vaccinale nazionale (e comunque non oltre il 31 dicembre 2021).

Coloro che, invece, hanno una situazione di vaccinazione omessa o differita sulla base di motivi di salute, potranno essere adibiti, da parte del datore di lavoro, a mansioni anche diverse, senza decurtazione della retribuzione, in modo da evitare il rischio di diffusione del contagio da SARS-CoV-2. Tali lavoratori, in ogni caso adotteranno le misure di sicurezza di cui al protocollo di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Anche in tal caso è previsto che la violazione dell'art.4-bis del DL 44/21 determina l'applicazione di sanzioni amministrative con il pagamento di una somma da euro 400 a euro 1000.

NB: per quanto riguarda l'accesso dei visitatori presso le strutture residenziali, socio-assistenziali, socio-sanitarie e hospice, come previsto dall'art. 1-bis del DL 44/21, sarà consentito l'accesso solo ai familiari e visitatori muniti di certificazione verde, secondo le linee guida definite con l'ordinanza del Ministro della salute dell' 8 maggio 2021, che raccomandano di provvedere alla designazione di soggetti formalmente incaricati alla verifica, omettendo qualsivoglia attività di raccolta e conservazione di tali informazioni.

Infine, si ricorda che, ai sensi dell'art. 2-quater, è stata consentita l'uscita temporanea dalle strutture residenziali solamente alle persone in possesso del certificato verde covid-19.

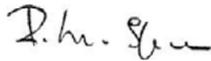
3 – Obbligo vaccinale o green pass per le persone con disabilità fruitrici dei servizi

E' opportuno osservare che, sul punto, a livello nazionale, non vi è una norma che espressamente indichi l'obbligo di vaccinazione o di possesso ed esibizione della certificazione verde per coloro che fruiscono dei servizi delle strutture semiresidenziali o che risiedono presso quelle residenziali.

Peraltro, come precisato dall'art. 9, comma 10 bis, del DL 52.21 le certificazioni verdi COVID-19 possono essere utilizzate esclusivamente in un elenco tassativo di casi (spostamenti in entrata e in uscita dai territori collocati in zona rossa o arancione, accessi nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie, uscite temporanee dalle strutture residenziali, spettacoli aperti al pubblico ed eventi sportivi, feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose, accesso dei visitatori a strutture residenziali, socio-assistenziali, sociosanitarie e hospice ecc.) escludendo, quindi, di norma, che, a livello locale, si possa prevedere un inasprimento di tale misura, prevedendone l'utilizzo per finalità ulteriori.

Alla luce di ciò, si ritiene che, cautelativamente, gli enti gestori possano, nell'attesa di ulteriori chiarimenti sul punto che provvederemo a sollecitare, richiedere ai competenti uffici regionali specifiche e puntuali indicazioni rispetto alle eventuali verifiche da compiere e conseguenti misure da adottare nei confronti di coloro che non abbiano ancora provveduto a vaccinarsi o a completare il ciclo vaccinale.

Roberto Speciale
Presidente Nazionale



ISTITUITO UN TAVOLO DI CONFRONTO SULLA DISABILITÀ:

**al via la collaborazione
tra INPS, ANFFAS, ANMIC, ENS e UIC**

Nella giornata di martedì 7 settembre ANFFAS, unitamente ad altre tre associazioni, ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) ed ENS (Ente Nazionale Sordi), ha firmato con INPS (Istituto Nazionale di Previdenza Sociale) un protocollo con cui è stato istituito, alla presenza del presidente dell'Istituto - Pasquale Tridico -, del Direttore Generale - Gabriella Di Michele -, del Direttore della Direzione Centrale Inclusione Sociale e Invalidità - Maria Sciarrino -, del Coordinatore Generale di Medicina Legale - Raffaele Migliorini - e dei vertici delle quattro associazioni di categoria, un tavolo di confronto a livello centrale sulle questioni inerenti la disabilità ed il miglioramento delle prestazioni e dei servizi, sia in tema di invalidità civile, stato di handicap ai sensi della legge n. 104/1992 e disabilità ai fini scolastici e lavorativi, sia rispetto ad altre prestazioni assistenziali e di previdenza che impattano direttamente sulla vita delle persone con disabilità.

“Attraverso l'istituzione di tale tavolo - dichiara il Presidente nazionale Anffas, Roberto Speciale - non solo sarà possibile rilevare eventuali criticità nell'andamento dell'attuale sistema accertativo, incluse le modalità di partecipazione dei medici di rappresentanza alle commissioni, ma soprattutto si vuole attivare un percorso assolutamente propositivo per il miglioramento del sistema, segnalando anche buone prassi o eventuali soluzioni innovative volte a rendere più agevole e maggiormente puntuale il momento accertativo per le persone con disabilità, affinché possa essere poi utile per la predisposizione concreta dei servizi (e non solo delle provvidenze economiche) necessari per le persone che rappresentiamo.”

Il riferimento è soprattutto alle commissioni ex lege n. 104/1992 per i minori ai fini dell'inclusione scolastica che, nell'ottica della riforma sull'inclusione

scolastica per gli alunni con disabilità prevista dal decreto legislativo n. 66/2017, permetteranno attraverso tale accertamento di dare indicazioni per stabilire successivamente quali barriere e facilitatori debbano essere rispettivamente eliminati ed approntati per modificare gli ambienti (incluso quello scolastico) frequentati dai minori con disabilità, perché diventino inclusivi, al di là di sostegni diretti alla persona stessa.

“Si apre da questo momento una nuova stagione per tutti noi - continua così il Presidente Speciale - che saremo impegnati, a livello centrale e territoriale, a rendere più incisivo e presente il nostro intervento come Anffas nel momento accertativo, ma soprattutto a portare quella specifica esperienza che abbiamo sulla disabilità intellettiva e sui disturbi del neurosviluppo e dello spettro autistico, perché siano già posti, in tali fasi, gli elementi salienti per l’attivazione (negli altri luoghi deputati ad erogare servizi) di idonei sostegni e supporti”.

“Il protocollo - conclude Speciale - richiama tutti ad un rinnovato impegno di responsabilità al servizio delle persone con disabilità di cui Anffas si prende cura e carico ormai da più di 60 anni, e quindi di servizio anche verso le Istituzioni che sono deputate ad essere a loro volta al servizio delle medesime persone. Ed è con questo spirito che, rafforzando il rapporto con le associazioni locali ed i medici Anffas rappresentanti in seno alle varie commissioni di accertamento, vogliamo collaborare ed essere da stimolo ad Inps con continuità, competenza ed eticità.”

Anffas avrà infine cura di lavorare anche rispetto alle altre prestazioni assistenziali e previdenziali messe in campo dall’Inps, affinché lo sforzo del momento accertativo iniziale non sia disperso nel momento della concreta erogazione dei servizi e delle prestazioni a favore delle persone con disabilità.

RUBRICA

GIURIDICO- LEGALE

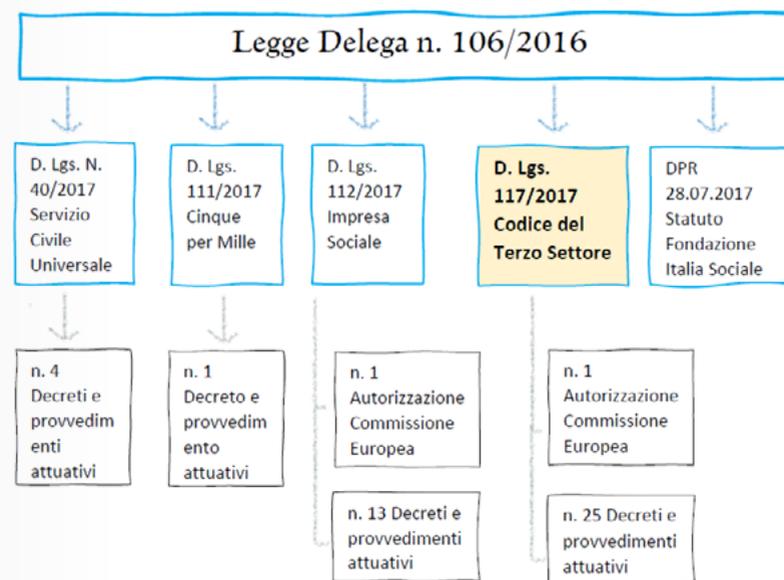


LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Avv. Nabila Grisa

Quella che viene definita la “Riforma del Terzo Settore” è una significativa e complessa operazione di riordino della disciplina del mondo no profit e dell’impresa sociale. Tale operazione è iniziata con una legge-delega del 2016, contenente i principi e le linee guida della riforma, cui ha fatto seguito l’emanazione di n. 4 decreti legislativi, tra cui il c.d. Codice del Terzo Settore e altri decreti in tema di impresa sociale, servizio civile e cinque per mille, nonché una serie di ulteriori decreti ministeriali e provvedimenti attuativi. Ma la riforma non è ancora completata. Per la prima volta viene giuridicamente riconosciuta l’esistenza del “Terzo Settore”, ne viene tracciato il perimetro e vengono stabilite in modo organico le regole del suo funzionamento.

Il **Terzo Settore** si definisce come **l’insieme degli enti privati che si affiancano alle istituzioni pubbliche (il Primo Settore) e al mercato (il Secondo Settore) e agiscono senza scopo di lucro per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, promuovendo e realizzando attività di interesse generale**. Non ne fanno parte le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche (Art. 1 – Legge Delega).



Il c.d. Codice del Terzo Settore

Il Codice del Terzo Settore, in particolare, si propone di riordinare e revisionare la disciplina dei c.d. Enti del Terzo Settore, “al fine di sostenere l’autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l’inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa” (Art. 1 – Codice del Terzo Settore). Il Codice del Terzo Settore si fonda dichiaratamente sui seguenti “Principi Generali”: “è riconosciuto il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell’associazionismo, dell’attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l’apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali” (Art. 2 – Codice del Terzo Settore).

Del Codice del Terzo Settore si sente parlare spesso con grande enfasi sull’aspetto del “riordino” della normativa, e non a caso: con esso, infatti, vengono abrogate (e quindi non saranno più applicabili) una serie

di leggi preesistenti, come quella sul volontariato (L. n. 266/1991), quella sulle associazioni di promozione sociale (L. n. 383/2000), oltre che buona parte della “legge sulle Onlus” (L. n. 460/1997), con l’obiettivo di avere un’unica fonte normativa, un unico punto di riferimento per la disciplina degli enti del Terzo Settore.

La principale novità – terminologica e sostanziale – riguarda l’identificazione dei soggetti interessati dalla riforma, denominati Enti del Terzo Settore (ETS) (Art. 4 – Codice del Terzo Settore). Il legislatore ha elencato le forme in cui può essere costituito l’ETS: - organizzazioni di volontariato (ODV), - associazioni di promozione sociale (APS), - enti filantropici, - imprese sociali (incluse le cooperative sociali), - reti associative, - società di mutuo soccorso (SMS), - associazioni (riconosciute o non riconosciute), - fondazioni - altri enti di carattere privato diversi dalle società. Nell’elenco non è ricompresa l’organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS); pertanto, le Onlus che desiderano continuare a svolgere la propria attività e godere di una serie di benefici dovranno procedere alla trasformazione in una delle forme contemplate dall’Art. 4 del Codice del Terzo Settore e iscriversi nella corrispondente sezione dell’istituendo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). I requisiti che l’ente privato deve possedere per ottenere la qualifica di ETS sono: agire senza scopo di lucro; svolgere una delle attività di interesse generale definite dalla legge (Art. 5 – Codice del Terzo Settore), in maniera esclusiva o prevalente rispetto alle attività diverse consentite (Art. 6 - – Codice del Terzo Settore); perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale; essere iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Fatta eccezione



La principale novità – terminologica e sostanziale – riguarda l’identificazione dei soggetti interessati dalla riforma, denominati **Enti del Terzo Settore (ETS)** (Art. 4 – Codice del Terzo Settore). Il legislatore ha elencato le forme in cui può essere costituito l’ETS:

- organizzazioni di volontariato (ODV),
- associazioni di promozione sociale (APS),
- enti filantropici,
- imprese sociali (incluse le cooperative sociali),
- reti associative,
- società di mutuo soccorso (SMS),
- associazioni (riconosciute o non riconosciute),
- fondazioni
- altri enti di carattere privato diversi dalle società.

Nell’elenco non è ricompresa l’organizzazione non lucrativa di utilità sociale (**ONLUS**); pertanto, le Onlus che desiderano continuare a svolgere la propria attività e godere di una serie di benefici dovranno procedere alla trasformazione in una delle forme contemplate dall’Art. 4 del Codice del Terzo Settore e iscriversi nella corrispondente sezione dell’istituendo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

I requisiti che l’ente privato deve possedere per ottenere la qualifica di ETS sono:

- agire senza scopo di lucro;
- svolgere una delle attività di interesse generale definite dalla legge (Art. 5 – Codice del Terzo Settore), in maniera esclusiva o prevalente rispetto alle attività diverse consentite (Art. 6 - – Codice del Terzo Settore);
- perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
- essere iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

Fatta eccezione per le imprese sociali di inserimento lavorativo, un ente non profit può essere un ETS solo se esercita una delle c.d. **attività di interesse generale** elencate dal legislatore, tra le quali, a titolo esemplificativo, sono attualmente ricomprese: interventi e servizi sociali, interventi e prestazioni sanitarie, prestazioni sociosanitarie, educazione, istruzione e formazione professionale, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, commercio equo e solidale etc.. L’elenco è suscettibile di modifica nel tempo con DPCM. Gli ETS possono svolgere anche **attività diverse**, a condizione che l’atto costitutivo o lo statuto lo consentano e tali attività siano secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale.

La seconda novità è l'istituzione del **Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)**: il registro è istituito a livello nazionale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ma sarà gestito su base territoriale da uffici regionali e provinciali.

Si tratta di un registro pubblico, accessibile a tutti gli interessati in modalità telematica, e quindi rappresenta una fondamentale strumento di conoscenza degli enti del terzo settore; nel registro possono essere reperite una serie di informazioni:

- la denominazione;
- la forma giuridica;
- la sede legale, con l'indicazione di eventuali sedi secondarie;
- la data di costituzione;
- l'oggetto dell'attività di interesse generale, il codice fiscale o la partita Iva;
- il possesso della personalità giuridica e il relativo patrimonio minimo;
- le generalità dei soggetti che hanno la rappresentanza legale dell'ente;
- le generalità dei soggetti che ricoprono cariche sociali con indicazione di poteri e limitazioni.

Inoltre, nel RUNTS si possono consultare i rendiconti o bilanci d'esercizio e il bilancio sociale degli enti iscritti. Il RUNTS si compone di sette sezioni (una per ogni tipologia di ente ammesso). Ad eccezione delle reti associative, nessun ente può essere contemporaneamente iscritto in due o più sezioni. In considerazione del periodo emergenziale dovuto all'epidemia di Covid-19, è stato prorogato al 31 maggio 2022 il termine concesso agli enti privati per adeguarsi al nuovo sistema: essi dovranno modificare i propri statuti per inserire l'indicazione di Ente del Terzo Settore (o l'acronimo ETS) e indicare l'attività di interesse generale svolta, nonché presentare istanza per l'iscrizione al RUNTS (fatta eccezione per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale ad oggi iscritte nei relativi registri, che "trasmigrano" automaticamente nel RUNTS).

Ulteriore novità è l'istituzione del **Consiglio Nazionale del Terzo Settore (CNTS)**, un organismo nazionale istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con funzioni di promozione e sostegno del Terzo Settore, oltre che di vigilanza, monitoraggio e controllo.

Il Codice del Terzo Settore disciplina anche il rapporto tra le pubbliche amministrazioni e gli ETS, prevedendo che:

- le pubbliche amministrazioni assicurino il coinvolgimento attivo degli enti del

Terzo settore, attraverso forme di **co-programmazione** (finalizzata all'individuazione dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili), di **co-progettazione** (finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione) e di **accreditamento** (Art. 55 – Codice del Terzo Settore);

- le amministrazioni pubbliche possano sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, iscritte da almeno sei mesi nel Registro unico nazionale del Terzo settore, **convenzioni** per lo svolgimento di attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato (Art. 56 – Codice del Terzo Settore); con una menzione speciale per l'affidamento del servizio di trasporto sanitario di emergenza e urgenza (Art. 57 – Codice del Terzo Settore).

Con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31 marzo 2021, sono state recentemente adottate le Linee Guide sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore che integrano ed interpretano le disposizioni di cui agli Artt. 55, 56 e 57 del Codice del Terzo Settore. Il Codice del Terzo Settore disciplina altri aspetti della vita degli ETS, come il regime fiscale, l'obbligo di redazione del bilancio, l'attività di volontariato.



Per approfondimenti sul tema si vedano:

- relazione del 28 luglio 2021 pubblicata sul sito della [Camera dei Deputati](https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_riforma_del_terzo_settore-1.html) (https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_riforma_del_terzo_settore-1.html);
- mini-video esplicativi della riforma pubblicati sul sito Cantiere Terzo Settore (<https://www.cantiereterzosettore.it/la-riforma-spiegata/>);
- guida pubblicata sulla piattaforma Italia non profit (<https://italianonprofit.it/riforma/>).

La scelta di Anffas Bergamo

Con atto notarile stipulato in data 24 Ottobre 2020, l'assemblea straordinaria dei soci di Anffas Bergamo si è riunita per deliberare le modifiche statutarie richieste per l'adeguamento alla normativa del Codice del Terzo Settore.

Nello specifico l'assemblea ha deliberato:

- l'adozione di uno statuto cosiddetto "provvisorio", attualmente in vigore, che fissa le regole dell'Associazione per il periodo transitorio che precede l'iscrizione dell'Associazione nel Registro Unico Nazio-

nale del Terzo Settore (RUNTS);

- l'adozione di un ulteriore statuto che sarà efficace dal momento in cui Anffas Bergamo si iscriverà nel RUNTS, cosa al momento non possibile dato che la riforma non è ancora giunta a compimento.

Il RUNTS non prevede la possibilità di iscrizione delle ONLUS, pertanto Anffas Bergamo si iscriverà nella sezione Associazioni di Promozione Sociale (APS) del nuovo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, adottando questa nuova forma associativa confacente alle finalità civiche, solidaristiche e di utilità e promozione sociale che si intende conseguire.

L'associazione conserverà la personalità giuridica, con un patrimonio vincolato a garanzia di € 100.000.

(Di seguito una tabella con la spiegazione dei principali acronimi utilizzati)



Gli acronimi utilizzati dal Codice del Terzo Settore:

SIGLA	SIGNIFICATO	Articoli di riferimento del Codice del terzo settore
AD	Attività diverse	6
AIG	Attività di interesse generale	5
APS	Associazione di promozione sociale	35 - 36
CC	Codice civile	
CNTS	Consiglio Nazionale del Terzo Settore	58 - 59 - 60
CSV	Centro di servizio	61 - 66
CTS	Codice del terzo settore	
D LGS	Decreto legislativo	
DM	Decreto ministeriale	
DPCM	Decreto della presidenza del consiglio dei ministri	
EF	Ente filantropico	37 - 38 - 39
ENC	Ente non commerciale	79
ETS	Ente del terzo settore	
FOB	Fondazione di origine bancaria	62 - 64 - 65 - 101
FUN	Fondo unico nazionale	61 - 62 - 63 - 64 - 65
ODC	Organo di controllo	30
ODV	Organizzazione di volontariato	32 - 33 - 34
ONC	Organismo nazionale di controllo	64
OTC	Organismo territoriale di controllo	65 - 66
RF	Raccolta fondi	7
RUNTS	Registro unico nazionale del terzo settore	45 e segg.
SMS o SOMS	Società di mutuo soccorso	42 - 43 - 44



Avv. Nabila Grisa

SPID ED AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

A cura del Presidente dell'Associazione InCerchio

Avv. Sabrina Sal

Il **Sistema Pubblico d'Identità Digitale** meglio noto come **SPID** è uno strumento molto utile con il quale è possibile accedere ai servizi on line della pubblica amministrazione e dei privati aderenti, con una coppia di credenziali (nome utente e password) personali.

Lo SPID può essere richiesto da chiunque ma solo per se stesso se maggiorenne e in possesso di un documento di riconoscimento italiano valido e di una tessera sanitaria o del tesserino del codice fiscale.

Per richiedere lo SPID servono necessariamente:

- l'indirizzo e-mail personale
- il numero di cellulare personale
- un documento di identità valido
- la tessera sanitaria con il codice fiscale

Naturalmente per le **persone fragili sottoposte alla misura di protezione giuridica dell'amministrazione di sostegno** la richiesta potrà essere avanzata dall'amministratore di sostegno - in nome e per conto del beneficiario - al quale, con il decreto di nomina o con provvedimento successivo, sia stato conferito il necessario potere di rappresentanza del beneficiario.

A detto proposito il Tribunale di Roma, Sezione Tutele, recentemente (08.04.2021) si è pronunciato nel senso che "la richiesta dello SPID nell'interesse del beneficiario è un'attività che deve ritenersi compresa fra i poteri di rappresentanza dell'Amministratore di Sostegno."

Avv. Sabrina Sal

- NUMERI UTILI -

Consultorio e ambulatorio medico-specialistico per le persone adulte con disabilità
- Si accede con la prescrizione redatta dal Medico di Base e contattando una delle seguenti sedi (in base alla vicinanza territoriale):

- presso il Distretto di Bergamo, Via Borgo Palazzo n. 130, Tel. 035 2270635
- Consultorio Familiare del Distretto di Treviglio - V.le Piave n. 43/b, Tel. 0363.416902
- CPS di Piario Via Sorgente, 24020 Piario - Tel. 0346/69676
- CPS di Nembro - Via T. Tasso n. 28, 24027 Nembro - Tel. 0354169711
- CPS di Lovere - Via Martinoli n. 13, 24065 Lovere - Tel. 035/984214
- CPS di Trescore - Via Aldo Moro n. 1, 24069 Trescore Balneario - Tel. 035/4256000

Psichiatria di Consultazione presso Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII – Bg
Responsabile Pietro Zoncheddu
Tel 035/2673456 (segreteria)
Tel 035/2673280 (Ambulatorio Disabilità intellettiva)

Centro di ipovisione e riabilitazione visiva per bambini e adulti con disabilità
Si accede con l'impegnativa "Per visita oculistica"
Via Trento, 1/A – Azzano S. Paolo
Tel. 035/2678581 e.mail: ipovisione_oculistica@hpg23.it

Unità Operativa – Ambulatorio Odontostomatologia
Presso l'Ospedale Giovanni XXIII – Bergamo - U.O. Stomatologia – Piano 0 - civico 4
Direttore Mariani Umberto

Prima visita con impegnativa. Specificare Visita Odontoiatrica per Pazienti Disabili
Tel. 035/2674014 (per informazioni o prenotazioni)
Tel 035/2678140 (per urgenze)
Lunedì dalle 14 alle 17
martedì e mercoledì dalle 7,30 alle 13,30
Email: odontoiatriaspecialedisabile@hpg23.it

Attivazione Carta Regionale del trasporto (CRT)
La CRT è un unico abbonamento che permette di viaggiare, tutti i giorni della settimana, su tutti i mezzi di trasporto pubblico locale in Lombardia per invalidi civili, del lavoro, ciechi e sordomuti, residenti in Lombardia.
Per attivare la CRT gratuita è richiesto un contributo annuale di 10 €. La si può utilizzare sui treni Intercity, Intercityplus, Eurocity, Eurostarcity e Cisalpino.
I moduli per la presentazione della domanda sono in distribuzione presso gli SpazioRegione (Via XX settembre n. 18/A) o scaricabili dal sito della Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità.
www.trasporti.regione.lombardia.it.
Per informazioni è attivo il numero: 800.318.318.

Servizio Assistenza di Rete Ferroviaria Italiana (RFI)
per persone con disabilità o mobilità ridotta
E' possibile richiedere l'assistenza di RFI con queste modalità:
• recandosi direttamente presso la Sala Blu più vicina;

- telefonando al Numero Verde delle Sale Blu di RFI : 800 90 60 60
- Inviando una mail ad una delle 14 Sale Blu o telefonando al numero unico nazionale di RFI 199 30 30 60
- rivolgendosi a Trenitalia tramite il Call Center : 199 89 20 21 opzione 5 oppure 06/3000 per le utenze non abilitate all'199

Sala BLU di Milano:
indirizzo: Stazione Milano Centrale, Piazza Duca D'Aosta, 1 - binario 4
- orario di apertura: 6.45-21.30
- e-mail: SalaBlu.MILANO@rfi.it

Carta Blu
Puoi usufruire della Carta Blu se sei una persona con disabilità titolare dell'indennità di accompagnamento, di cui alla Legge n° 18/80 e successive modificazioni ed integrazioni e ai titolari di indennità di comunicazione, di cui alla Legge n° 381 del 26 maggio 1970, residenti in Italia.
Per informazioni e il rilascio della Carta puoi recarti presso gli Uffici Assistenza (Sala BLU di Milano indirizzo: Stazione Milano Centrale, Piazza Duca D'Aosta, 1 - binario 4
orario di apertura: 6.45-21.30 e-mail: SalaBlu.MILANO@rfi.it) e, ove non presenti, presso le biglietterie di Stazione.
La Carta Blu è gratuita e valida cinque anni (se l'invalidità è stata dichiarata revisibile, la validità della Carta è pari a quella dichiarata nella certificazione di inabilità che ti è stata rilasciata e comunque non superiore ai cinque anni).
La Carta ti consente di usufruire della gratuità del viaggio o del pagamento di un prezzo ridotto per l'accompagnatore.

- CONSULENZA PSICOLOGICA GRATUITA -

Dr.ssa Chiara Penco

Prendere contatti con la segreteria Anffas di Bergamo
Lunedì 9-12 martedì e venerdì 9-13; sabato 8.30-12.30
Tel. 035/243609 o 349/1473431 e.mail: info@anffas.bg.it

- CONSULENZA LEGALE GRATUITA -

Prendere contatti con la segreteria Anffas di Bergamo
Lunedì 9-12 martedì e venerdì 9-13; sabato 8.30-12.30
Tel. 035/243609 o 349/1473431 e.mail: info@anffas.bg.it

- SPORTELLO SCUOLA -

Referente: **Dr.ssa Teresa Salvetti**

Per info/appuntamento chiamare la sede: 035/243609 o 349/1473431

* Prima di passare, si raccomanda di telefonare per verificare la presenza della segretaria.



www.anffas.bg.it

Associazione Famiglie
di Disabili Intellettivi
e Relazionali

Via Del Casalino, 27
24121 Bergamo

Tel./Fax: 035-243609



È VIETATO GETTARE
QUESTA COPIA
SE NE SEI IN POSSESSO
E NON TI INTERESSA
REGALALA AD UN
TUO CONOSCENTE

ORARI
MARTEDÌ DALLE 9:00 ALLE 12:00
MERCOLEDÌ - VENERDÌ DALLE 9:00 ALLE 13:00
SABATO DALLE 8:30 ALLE 12:30
LUNEDÌ E GIOVEDÌ CHIUSO
Per informazioni ed appuntamenti
Tel. 035/243609 o 349/1473431